

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Incontro tra Uisp e ministro Delrio: "Lo sport di cittadinanza merita l'interesse del governo"
- Un bambino italiano su quattro non fa sport, presentata la ricerca Ipsos all'evento di Save the children, Uisp e Csi
- Enti di promozione: Achini, Csi, "Finisce un'epoca e se ne apre un'altra"
- Diritti: Pescante contro la protesta gay su Sochi; la reazione di Scalfarotto, Pd: "L'Italia si faccia rappresentare da Paola Concia"
- Olimpiadi invernali in chiaro su Sky
- Azzardo: la serie B per il pugno duro; barista veneto multato per calcio balilla
- Prezzi popolari in serie A per riportare la gente allo stadio
- Ambiente: i veleni che non ti aspetti
- Finanza etica: crescono i "social bond"

LaPresse_{s.p.a.}

LPN-Uisp incontra Delrio: Sport di cittadinanza merita interesse Governo

Roma, 15 gen. (LaPresse) - Una delegazione nazionale dell'Uisp composta dal presidente Vincenzo Manco e dal vicepresidente Simone Pacciani, ha incontrato nel pomeriggio Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali e autonomie e sport. All'incontro, che si è svolto a Roma presso la sede del ministero, hanno partecipato anche il deputato Filippo Fossati e la senatrice Francesca Puglisi. Al termine della riunione, Vincenzo Manco, Uisp si è detto soddisfatto dell'attenzione che il ministro ha dimostrato verso i temi dello sport sociale e per tutti. "In particolare - ha aggiunto Manco - il ministro Delrio si è detto disponibile a un'iniziativa legislativa del governo sullo sport di cittadinanza. Si tratta di un importante segnale di attenzione nei confronti della valenza sociale dello sport e del ruolo dei soggetti e delle società sportive che ne sono protagonisti nel nostro Paese. Lo sport di cittadinanza significa coesione sociale, salute ed educazione. Diritti dei quali tutta la popolazione, di tutte le età, sente il bisogno".

<http://www.welfarenetwork.it/>

L'Uisp ha incontrato il ministro Delrio: "lo sport di cittadinanza merita un interesse specifico del governo"

W-Italia - Varie



L'Uisp ha incontrato il ministro Delrio: "lo sport di cittadinanza merita un interesse specifico del governo"

Roma, 15 gennaio. Nel pomeriggio di oggi, una delegazione nazionale dell'Uisp composta dal presidente Vincenzo Manco e dal vicepresidente Simone Pacciani, ha incontrato Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali e autonomie e sport. All'incontro, che si è svolto a Roma presso la sede del ministero, hanno partecipato anche il deputato Filippo Fossati e la senatrice Francesca Puglisi.

Al termine della riunione, Vincenzo Manco, Uisp si è detto soddisfatto dell'attenzione che il ministro ha dimostrato verso i temi dello sport sociale e per tutti. "In particolare - ha aggiunto Manco - il ministro Delrio si è detto disponibile a un'iniziativa legislativa del governo sullo sport di cittadinanza. Si tratta di un importante segnale di attenzione nei confronti della valenza sociale dello sport e del ruolo dei soggetti e delle società sportive che ne sono protagonisti nel nostro Paese. Lo sport di cittadinanza significa coesione sociale, salute ed educazione. Diritti dei quali tutta la popolazione, di tutte le età, sente il bisogno".

Al plus < 1 Tweet 1 3+1 2

55 visite

Meteo Ciclone in arrivo

www.ilmeteo.it

Temporali, Nubifragi, Nevicate. Allarme in arrivo sull'Italia.



Sport: Save the children, in Sicilia 1/5 ragazzi non fa moto



Da report emergono anche cattive abitudini alimentari (ANSA) - PALERMO, 15 GEN - Un minore su cinque nel Sud Italia e isole non fa moto e sport nel tempo libero, anche per difficoltà economiche e un ragazzo su due a Palermo si muovono in auto, pochi (24%) a piedi, ancora meno (9%) in bici; il 26% non mangia quasi mai frutta e verdura e il 4% non fa colazione mentre l'abitudine di sedersi a tavola a cena e' ancora di 9 famiglie su 10 a Palermo. Sono questi i risultati del progetto "Pronti, Partenza, Via!", per la pratica motoria e l'educazione alimentare di bambini e adolescenti, promosso da Save the Children e Mondelez International Foundation e in partnership con Centro sportivo italiano (Csi) e Unione italiana sport per tutti (Uisp). A conferma dell'impatto crescente delle difficoltà economiche sugli stili di vita di minori e famiglie anche il dato su cosa fanno i genitori nel tempo libero: fra le attività che registrano un ridimensionamento (non lo praticano mai o raramente) vi e' infatti lo sport a cui rinuncia il 44% dei genitori italiani (a fronte del 37% nel 2012). Inoltre il tenore di vita familiare e' complessivamente sceso: il 47% di madri e padri considera la propria condizione non del tutto o per nulla soddisfacente a fronte del 36% nel 2012. Analizzando l'opinione dei ragazzi, colpisce la quota rilevante di coloro che assegnano scarso valore all'attività fisica: alla domanda "tra i tuoi amici e compagni come viene considerato uno che pratica sport, fa attività fisica", il 27% degli under 18 di Palermo rispondono "in nessun modo particolare, non se ne parla quasi" a fronte invece del 49% che dichiara un'opinione positiva del fare sport e moto. Significativo si conferma, secondo la ricerca, il ruolo della scuola nella promozione delle attività sportive anche se si registra una maggiore indisponibilità di spazi a cio' destinati: l'89% dei ragazzi del Sud e delle isole pratica attività nel contesto del programma scolastico. In particolare, a Palermo il 27% fa attività motoria a scuola una volta a settimana, il 61% due volte a settimana, il 9% 3/4 volte, riferiscono i genitori intervistati. Un 11% di minori delle isole, tuttavia, non fa pratica motoria a scuola e cio' si deve soprattutto al fatto che "non e' previsto dal programma". A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti della Sicilia c'e' poi la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla tv durante la settimana si conferma significativo : sulla totalità dei minori il 48% di quelli palermitani la vede per un tempo compreso fra piu' di 1 e oltre 3 ore al giorno. E rilevante e' il tempo dedicato dai ragazzi di Palermo ai videogame: del 78% che vi gioca, il 14% lo fa mediamente per un tempo compreso fra piu' di 1 e oltre 3 ore al giorno. Internet lo utilizza il 90% del campione e il 42% vi passa un tempo compreso fra piu' di 1 ora e oltre 3 ore.(ANSA). Y7P-NU 15-GEN-14 17:47 NNNN

MINORI: MANGIANO POCO SANO, SALTANO COLAZIONE E TV ACCESA A TAVOLA



(Adnkronos) - "Se a delle cattive abitudini alimentari si associa, come spesso, accade, l'assenza di un'adeguata pratica sportiva e motoria, le conseguenze sul benessere di un bambino o un adolescente, sia sul piano fisico che emotivo, possono diventare rilevanti", commenta Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia. Da qui l'esigenza di avviare, nel 2011 - insieme a Mondelez International Foundation e in partnership con il Centro Sportivo Italiano (Csi) e l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp) - il progetto "Pronti, Partenza, Via!". Obiettivo: sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore per promuovere stili di vita piu' salutari in aree particolarmente disagiate di 10 città italiane: Torino, Genova, Milano, Aprilia, Ancona, Sassari, Napoli, Bari, Palermo e Catania. "A distanza di tre anni sono 70.000 i bambini e gli adulti raggiunti, 10 le aree sportive e verdi anche pubbliche riqualificate e utilizzate per attività motorie, ricreative ed educative, 1.400 i professionisti coinvolti, fra operatori,

insegnanti, pediatri, nutrizionisti", spiega Raffaella Milano, Direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia. "L'intervento e' consistito nel recupero e messa in opera di spazi come campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili, con l'obiettivo di farne dei luoghi aperti a tutto il quartiere, contribuendo cosi' a contrastare fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale. Inoltre sono state organizzate sessioni informative su alimentazione e stili di vita salutari nelle scuole primarie e sono stati aperti 10 punti informativi dove le famiglie possono incontrare nutrizionisti e pediatri", spiega ancora Milano. Oggi e domani (ingresso gratuito, dalle 10 alle 18) sara' possibile visitare la mostra fotografica "Pronti, Partenza, Via!". Le foto sono state scattate da Francesco Alesi in varie citta' italiane e rappresentano "I luoghi restituiti ai bambini" e "I protagonisti del progetto". (Red/Opr/Adnkronos) 15-GEN-14 13:44 NNNN

Lazio/Minori: Save the children, 20% non fa sport nel tempo libero

asca | ||
agenzia stampa quotidiana nazionale

(ASCA) - Roma, 15 gen 2014 - Un minore su 5, nel centro Italia, non fa moto e sport nel tempo libero. E' quanto emerso da uno studio condotto da Ipsos per Save the Children, dal titolo "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi". Tre anni fa, Save the Children Lazio in collaborazione con Mondelez international foundation, il Centro sportivo italiano (Csi) e l'Unione italiana sport per tutti (Uisp), ha avviato il progetto "Pronti, Partenza, Via!", volto a sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore per promuovere stili di vita piu' salutari. In una nota di Save the children Lazio, si legge che il progetto proseguira' per tutto il 2014. I dati raccolti indicano, infatti, che finora ben 70.000 minori hanno partecipato all'iniziativa. Tra le cause dell'inattivita', secondo i genitori intervistati, ci sono la mancanza di voglia e di interesse da parte dei bambini e ragazzi, quindi il costo eccessivo delle strutture e l'incompatibilita' degli orari. Questi dati giungono a conferma dell'impatto crescente delle difficolta' economiche sugli stili di vita delle famiglie, il 44% delle quali ha dovuto tagliare sulle attivita' motorie. Significativo si conferma, secondo la ricerca, il ruolo della scuola nella promozione delle attivita' sportive anche se si registra una maggiore indisponibilita' di spazi a cio' destinati. A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti c'e' poi la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla TV oscilla, infatti, fra l'una e le tre ore al giorno e sale sempre di piu' la percentuale dei ragazzi che spendono la maggior parte del proprio tempo libero al chiuso, giocando ai videogames (80%). "La pratica sportiva e motoria - ha commentato Valerio Neri, direttore generale di Save the children Italia - dovrebbe essere una parte fondamentale nel processo di crescita di ogni bambino e adolescente. Al contrario, i dati rilevano un numero crescente di minori esclusi da attivita' cosi' importanti non solo per lo sviluppo fisico, ma anche cognitivo e relazionale". Anche per quanto riguarda l'alimentazione, accanto a delle buone abitudini, sembrano consolidarsi delle tendenze poco sane, come non mangiare frutta e verdura, saltare la colazione, concentrare i pasti piuttosto che fare i 5 consigliati al giorno, o mangiare con la tv accesa. "Se a delle cattive abitudini alimentari si associa - ha concluso Neri - l'assenza di un'adeguata pratica sportiva e motoria, le conseguenze sul benessere di un bambino o un adolescente, sia sul piano fisico che emotivo, possono diventare rilevanti".
red/res 151236 GEN 14 NNNN

LaPresse

LPN-Uisp incontra Delrio: Sport di cittadinanza merita interesse Governo

Roma, 15 gen. (LaPresse) - Una delegazione nazionale dell'Uisp composta dal presidente Vincenzo Manco e dal vicepresidente Simone Pacciani, ha incontrato nel pomeriggio Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali e autonomie e sport. All'incontro, che si è svolto a Roma presso la sede del ministero, hanno partecipato anche il deputato Filippo Fossati e la senatrice Francesca Puglisi. Al termine della riunione, Vincenzo Manco, Uisp si è detto soddisfatto dell'attenzione che il ministro ha dimostrato verso i temi dello sport sociale e per tutti. "In particolare - ha aggiunto Manco - il ministro Delrio si è detto disponibile a un'iniziativa legislativa del governo sullo sport di cittadinanza. Si tratta di un importante segnale di attenzione nei confronti della valenza sociale dello sport e del ruolo dei soggetti e delle società sportive che ne sono protagonisti nel nostro Paese. Lo sport di cittadinanza significa coesione sociale, salute ed educazione. Diritti dei quali tutta la popolazione, di tutte le età, sente il bisogno".

VARIE: UISP INCONTRA DELRIO, INIZIATIVA GOVERNO SU SPORT DI CITTADINANZA



ROMA (ITALPRESS) - Nel pomeriggio di oggi, una delegazione nazionale dell'Uisp composta dal presidente Vincenzo Manco e dal vicepresidente Simone Pacciani, ha incontrato Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali e autonomie e sport. All'incontro, che si è svolto a Roma presso la sede del ministero, hanno partecipato anche il deputato Filippo Fossati e la senatrice Francesca Puglisi. Al termine della riunione, Manco si è detto soddisfatto dell'attenzione che il ministro ha dimostrato verso i temi dello sport sociale e per tutti. "In particolare - ha sottolineato Manco - il ministro Delrio si è detto disponibile a un'iniziativa legislativa del governo sullo sport di cittadinanza. Si tratta di un importante segnale di attenzione nei confronti della valenza sociale dello sport e del ruolo dei soggetti e delle società sportive che ne sono protagonisti nel nostro Paese. Lo sport di cittadinanza significa coesione sociale, salute ed educazione. Diritti dei quali tutta la popolazione, di tutte le età, sente il bisogno". (ITALPRESS). mc/com 15-Gen-14 19:11 NNNN

MINORI.TEMPO LIBERO SEMPRE PIÙ IN CASA, COSÌ I RAGAZZI DIVENTANO 'SOLI E DEPRESSI'

direS

Ricerca di Ipsos per Save the childre e Mondelez. Il 73% dei minori passa tra quattro mura le ore dedicate allo svago, mentre solo il 27% le passa all'aperto. Per il 36% dei genitori il motivo e' la mancanza di "spazi dove incontrarsi con gli amici" (RED.SOC.) ROMA - I minori italiani stanno moltissimo a casa: il 73% passa qui (a casa propria o di amici) il proprio tempo libero, a fronte di un 27% che lo trascorre fuori casa all'aperto con gli amici. Il dato segna un incremento del 18% rispetto al 2012, ma va analizzato tenendo in considerazione che e' stato rilevato nella stagione invernale mentre la precedente rilevazione alla vigilia dell'estate. A contenerlo e' la ricerca su "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondelez in Italia e presentata oggi, in occasione dei 3 anni di attivita' di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondelez International Foundation nelle aree periferiche di 10 citta' italiane (Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Sassari, Palermo, Bari, Ancona, Aprilia) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Il 36% dei genitori, a fronte del 26% nel 2012, motiva lo stare a casa dei figli con la mancanza di "spazi all'aperto dove incontrarsi con gli amici", e questo sembrerebbe legato ad un leggero calo della disponibilita' di campi sportivi (-6% secondo i genitori, -3% secondo i figli). In generale, comunque, gli spazi pubblici permangono a disposizione di bambini e adolescenti essenzialmente nelle proporzioni indicate in passato (cioe' in 9 casi su 10, e' disponibile uno spazio di ritrovo o aggregazione) e sono giudicati in condizioni accettabili o piu' che accettabili da 3 intervistati su 4. "La pratica sportiva e motoria dovrebbe essere una parte fondamentale nel processo di crescita di ogni bambino e adolescente. Al contrario, i dati rilevano un numero crescente di minori esclusi da attivita' cosi' importanti non solo per lo sviluppo fisico, ma anche cognitivo, relazionale, in una parola per il benessere generale di un bambino o un ragazzo", commenta Valerio Neri, direttore generale Save the Children Italia. "Le difficolta' economiche che attanagliano sempre piu' famiglie sicuramente sono una delle cause del minor numero di bambini che ha la possibilita' di fare sport e attivita' fisica, in aggiunta alle poche ore di pratica motoria in orario scolastico e alla scarsa educazione al movimento. Bambini piu' sedentari, disabituati all'incontro e confronto con i pari, che passano molto tempo a casa, rischiano piu' di altri non solo di sviluppare patologie ma anche di essere piu' tristi, depressi, soli". Le abitudini alimentari. Due genitori su tre (64%) dichiarano di conoscere le regole alimentari di base tuttavia, per quanto riguarda il consumo di frutta e verdura, la ricerca evidenzia una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che ne mangia ad ogni pasto (35% a fronte del 37% nel 2012) o una volta al giorno (35% contro il 39% dell'anno precedente) e un aumento di coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana (31% contro il 24% del 2012). Per quanto riguarda il numero e regolarita' dei pasti, dalla ricerca emerge un dato particolarmente critico circa la prima colazione che ben un quarto dei ragazzi non consuma regolarmente: in particolare il 9% mai e il 16% a volte si', a volte no; inoltre con il crescere dell'eta' questo pasto perde il suo fondamentale ruolo e ben il 14% dei 14-17enni non lo consuma mai a casa ma al bar. Per cio' che concerne il pranzo, circa meta' dei ragazzi ha l'opportunita' di consumarlo con almeno un genitore (49%) o comunque a casa in compagnia di qualcuno (14%). La mensa scolastica serve solo un quarto dei ragazzi intervistati, che sale a meta' circa (48%) tra i 6-10enni. La presenza della famiglia intorno al tavolo a cena risulta invece una costante nel tempo per quasi il 90% delle famiglie con bambini e ragazzi, anche se un invitato che risulta spesso presente e' la tv, accesa sempre in 4 famiglie su 10, occasionalmente nel 35% dei casi e assente soltanto in un quarto dei casi. La presenza della tv non e' certo legata all'assenza di vigilanza genitoriale, ma e' anzi una presenza bene accettata nella meta' dei casi o comunque tollerata (41%). Il fuori pasto e' un'abitudine che riguarda il 70% circa dei giovani intervistati, con maggiore occasionalita' al crescere dell'eta'. Pomeriggio e meta' mattina risultano alternativi per circa il 40% dei ragazzi intervistati, mentre solo 1 ragazzo sui 5 fa due break al giorno. Il soprappeso. L'obesita' minorile in Italia appare per i genitori un problema visibile e consueto: i genitori continuano a ritenere - in linea con il passato - che piu' di un terzo di bambini italiani sia sovrappeso od obesi ed un altro terzo che questa

percentuale stia comunque tra il 20% e il 30%. I bambini piu' piccoli sono, secondo la percezione dei nostri intervistati, colpiti in misura quasi doppia rispetto agli adolescenti. Tuttavia, quando si tratta di valutare lo stato di salute del proprio figlio, solo un genitore circa su 10 ammette un sovrappeso, mentre per l'80% delle famiglie i propri figli sono assolutamente nella norma. "Anche per quanto riguarda l'alimentazione, accanto a delle buone abitudini, sembrano consolidarsi delle tendenze poco sane, come non mangiare la frutta e verdura, saltare la colazione, concentrare i pasti piuttosto che fare i 5 consigliati al giorno, o mangiare con la tv accesa", spiega ancora Valerio Neri. "Se a delle cattive abitudini alimentari si associa, come spesso, accade, l'assenza di un'adeguata pratica sportiva e motoria, le conseguenze sul benessere di un bambino o un adolescente, sia sul piano fisico che emotivo, possono diventare rilevanti". Per tali ragioni Save the Children ha deciso di intervenire e nel 2011 insieme a Mondelez International Foundation e in partnership con il Centro sportivo italiano (Csi) e l'Unione italiana sport per tutti (Uisp ha avviato il progetto Pronti, Partenza, Via!". L'intervento ha inteso sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore per promuovere stili di vita piu' salutari in aree particolarmente disagiate di 10 citta' italiane distribuite su tutto il territorio nazionale: Torino, Genova, Milano, Aprilia, Ancona, Sassari, Napoli, Bari, Palermo e Catania. "A distanza di 3 anni sono 70 mila i bambini e gli adulti raggiunti, 10 le aree sportive e verdi anche pubbliche riqualificate e utilizzate per attivita' motorie, ricreative ed educative, 1.400 i professionisti coinvolti, fra operatori, insegnanti, pediatri, nutrizionisti e cruciale e' stato il contributo dei due partner che sin dall'inizio hanno partecipato alla definizione del progetto e ne hanno curato l'implementazione: il Centro sportivo italiano e l'Unione italiana sport per tutti", spiega Raffaella Milano, direttore Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia. "L'intervento e' consistito nel recupero e messa in opera di spazi come campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili, con l'obiettivo di farne dei luoghi aperti a tutto il quartiere, contribuendo cosi' a contrastare fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale. Inoltre sono state organizzate sessioni informative su alimentazione e stili di vita salutari, all'interno delle scuole primarie e sono stati aperti 10 punti informativi dove le famiglie possono incontrare professionisti, quali nutrizionisti e pediatri", spiega ancora Raffaella Milano. Oggi e domani (ingresso gratuito, dalle 10 alle 18) sara' anche possibile visitare la mostra fotografica "Pronti, Partenza, Via!". Le foto sono state scattate da Francesco Alesi in varie citta' italiane e rappresentano "I luoghi restituiti ai bambini" - con foto delle strutture sportive, educative o degli spazi cittadini recuperati o riqualificati -, ritratti dei bambini - nella sezione "I protagonisti del progetto"; l'ultima parte della mostra accoglie le foto scattate dai dipendenti di Mondelez in Italia. (www.redattoresociale.it) 11:56 15-01-14 NNNN

Notizie collegate

MINORI.PEGGIORA STILE DI VITA: 1 SU 4 NON FA ATTIVITÀ FISICA. RICERCA SAVE THE CHILDREN

DiReS

Ricerca di Ipsos per Save the children e Mondelez. Il 23% dei minori italiani non fa sport (+2% rispetto al 2012), contro il 77% che lo fa con regolarita'. Tra i motivi c'e' l'eccessivo costo delle strutture. E anche il 44% dei genitori rinuncia (RED.SOC.) ROMA - Se delle sane abitudini di vita continuano a riguardare una quota ampia di bambini e adolescenti in Italia, tuttavia - complice anche la crisi - i dati segnalano come una fetta crescente di minori si ritrova esclusa dalla possibilita' di fare sport e movimento con regolarita', di avere un'alimentazione completa e di godere dei positivi effetti fisici ed emotivi di corretti stili di vita. In particolare, un quarto circa dei bambini e adolescenti italiani - pari al 23% (+2% rispetto al 2012) - non fa alcuna attivita' motoria nel tempo libero a fronte del 77% di minori che invece fa sport e movimento. Tra le cause dell'inattivita' - secondo il 35% di genitori intervistati - la mancanza di voglia e di interesse da parte dei bambini e ragazzi, quindi il costo eccessivo delle strutture, per il 28% di madri e padri, con un aumento del 13% rispetto al 2012, l'incompatibilita' degli orari - per il 13% del campione. A documentarlo e' la

ricerca su "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi" realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondelez in Italia e presentata oggi, in occasione dei 3 anni di attivita' di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso da Save the Children insieme a Mondelez International Foundation nelle aree periferiche di 10 citta' italiane (Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania, Sassari, Palermo, Bari, Ancona, Aprilia) a favore della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. L'intervento e' realizzato in partnership con Centro sportivo italiano (Csi) e Unione italiana sport per tutti (Uisp) e - l'annuncio ufficiale e' stato dato stamani da Save the Children insieme a Mondelez in Italia - proseguira' per tutto il 2014. A conferma dell'impatto crescente delle difficolta' economiche sugli stili di vita di minori e famiglie anche il dato su cosa fanno gli stessi genitori nel tempo libero: fra le attivita' che registrano un ridimensionamento (non lo praticano mai o raramente) vi e' infatti lo sport a cui rinuncia il 44% dei genitori (a fronte del 37% nel 2012). Analizzando l'opinione dei ragazzi, colpisce l'incremento di coloro che assegnano scarsa rilevanza e valore all'attivita' fisica: alla domanda "tra i tuoi amici e compagni come viene considerato uno che pratica sport, fa attivita' fisica", il 39% (+7% rispetto al 2012) risponde "in nessun modo particolare, non se ne parla quasi" a fronte invece di un 40% (-6% in confronto al 2012) di under 18 che dichiara un'opinione positiva del fare sport e moto. Rilevante si conferma, secondo la ricerca, il ruolo della scuola nella promozione delle attivita' sportive anche se si registra una maggiore indisponibilita' di spazi a cio' destinati: il 91% dei ragazzi pratica attivita' nel contesto del programma scolastico, prevalentemente con la classica frequenza bi-settimanale, riferiscono i genitori intervistati. Un 9% di minori, tuttavia, non fa pratica motoria a scuola e cio' si deve, nel 39% dei casi, alla assenza di uno spazio attrezzato (+10% rispetto al 2012). Per quanto riguarda altre occasioni di sport o movimento, la ricerca rileva come la crisi non abbia scalfito il grande utilizzo dell'automobile, anche per percorsi brevi come l'andare a scuola: in media 4 minori su 10 si muovono in auto (6 su 10 tra gli alunni della primaria) mentre solo il 24% a piedi (-6% rispetto al 2012) e il 9% (a fronte dell'11% del 2012) in bici. Gli adolescenti, piu' autonomi nello spostamento e non ancora "motorizzati", impiegano i mezzi pubblici in misura superiore agli studenti degli altri gradi di scuola (59% contro 16% della secondaria inferiore) ma anche presso questo gruppo di eta' l'uso della bicicletta e' limitato al 12%, come del resto presso i pre-adolescenti (11-13 anni) che tuttavia si muovono a piedi in un terzo delle occasioni. Gli spostamenti a piedi, sebbene decisamente piu' limitati per i 14-17enni (11%), tendono ad esser un po' piu' lunghi, ma permane l'abitudine a camminare poco, massimo mezz'ora per due ragazzi su tre (66%) e piu' di un'ora solo per un segmento limitatissimo di giovani (4%), senza mutamenti d'abitudini rispetto agli anni passati. L'ascensore per raggiungere i piani alti si conferma la scelta di un terzo dei ragazzi (32%). A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti italiani c'e' poi la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla TV si conferma significativo - coerentemente con i dati 2013 sulla popolazione generale che mettono Italia e Spagna ai primi posti in Europa con 4 ore e 15 minuti (fonte: eMarketer The GlobalMediaIntelligenceReport) - sulla totalita' dei minori che la vedono quasi la meta' (47%) la vede per un tempo compreso fra 1 e 3 ore al giorno. E aumenta, anche se di poco, il tempo dedicato dai ragazzi ai video-game: dell'85% che vi gioca (il 15% no), il 57% lo fa mediamente per un tempo compreso fra 1 e le 3 ore. Internet e' legato all'eta': lo utilizza il 100% degli over 14 anni e il 30% vi passa anche piu' di tre ore, contro un 80% degli 11-13 enni e il 59% dei minori di 10 anni, che ne fanno un uso piu' morigerato: rispettivamente in media un'ora e mezz'ora. (www.redattoresociale.it) 11:56 15-01-14 NNNN

Notizie collegate

Più benessere con più sport

Stili di vita dei minori: la sfida è ridurre l'obesità giovanile. Nel nostro Paese 1 giovane su 4 non fa alcun tipo di attività motoria, 4 ragazzi su 10 si muovono in auto, pochi a piedi, ancor meno in bici; 3 su 4 a casa nel tempo libero

DI FELICE ALBORGHETTI

Un bilancio a due facce è quello presentato ieri a Roma da "Save the Children" e "Mondèlez International Foundation" per i tre anni di vita del progetto "Pronti, Partenza, Via!", condotto in partnership con Csi e Uisp, finalizzato alla promozione della pratica motoria e dell'educazione alimentare in 10 città italiane: Ancona, Aprilia, Bari, Catania, Milano, Torino, Napoli, Genova, Sassari, Palermo. Finalità principale del progetto era, infatti, il recupero e la riqualificazione di aree dove fare svolgere attività ludico motoria ai bambini, ma anche un secondo obiettivo fondamentale: curare l'educazione elementare dei minori, perché l'attività fisica non basta per una crescita armoniosa dei soggetti se non è accompagnata da un'alimentazione sana. Ed ecco che il progetto è stato accompagnato fin dall'inizio da specifiche indagini Ipsos sugli stili di vita e le abitudini alimentari dei minori (6-17 anni). Proprio il rapporto Ipsos presentato ieri ha delineato la nota poco lieta, mostrando come, anche a causa delle crisi economica in atto e di una crescente disattenzione pubblica, le cose non vadano granché bene e il binomio movimento-sana alimentazione rimanga ignorato da una quota rilevante dei ragazzi italiani.

Per quanto riguarda l'attività fisica, un quarto circa dei bambini e adolescenti italiani non svolge alcuna attività motoria nel tempo libero, e negli ultimi 3 anni, dal 2012, questa percentuale invece di diminuire è

cresciuta del 2%. Le difficoltà economiche delle famiglie sono tra le principali cause del ridimensionamento. Altri motivi frenanti sono la scarsa cultura sportiva (lo sport inteso come semplice passatempo pari ad altre attività di tempo libero) e il perdurante scarso peso assunto

dall'attività sportiva scolastica. Il 9% dei ragazzi non pratica a scuola alcuna attività fisica. Permane l'abitudine a camminare poco, massimo mezz'ora per due ragazzi su tre. A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti italiani c'è, poi, la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla

tv si conferma significativo: sulla totalità dei minori che la vedono, quasi la metà (47%) trascorre un tempo compreso fra 1 e 3 ore al giorno. Il rapporto tra tempo tv e tempo di camminata nei casi peggiori arriva dunque a 6:1. Non va meglio per quanto riguarda le abitudini alimentari. La ricerca Ipsos ha evidenziato una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che mangia frutta e verdura a ogni pasto e un aumento di coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana. Un quarto dei ragazzi non consuma regolarmente la colazione al mattino, mentre aumenta la quota di chi fa colazione al bar negli orari più disparati. Anche il pranzo perde la sua dimensione familiare e si svolge in via crescente fuori dal controllo genitoriale, visto che la metà dei ragazzi pranza senza la presenza di almeno un genitore. Scarso movimento e alimentazione incontrollata sono i "padrini" del sovrappeso, che com'è noto costituisce il fattore che spiana la strada a diverse malattie. I genitori sembrano essere

consapevoli della montante obesità dei figli (cifre record in Europa quelle italiane), tuttavia, quando si tratta di valutare lo stato di salute del proprio figlio, solo un genitore su 10 - circa - ammette un sovrappeso, mentre per l'80% delle famiglie i propri figli sono assolutamente nella norma. Su queste ed altre cifre della ricerca, con Valerio Neri, direttore generale Save the Children, sono intervenuti Simone Pacciani, vice presidente Uisp e Michele Marchetti, direttore Area Welfare Csi, e Stefano Robba, direttore corporate affairs Mondèlez Southern Europe che ha prorogato il progetto. «"Pronti partenza, via!" - ha detto - non è al traguardo e nel 2014 proseguirà il suo cammino nelle 10 città prese in esame».

HANNO DETTO

DUE RELATORI A CONFRONTO

«Con il Csi abbiamo numerosi valori in comune; il modo di interpretare il movimento e lo sport è quello meglio tematizzato in questo progetto. Oggi dobbiamo essere soddisfatti della nostra indagine. In maniera scientifica è stato dimostrato che i bambini e i ragazzi, raggiunti dal progetto, hanno avuto oggettivi miglioramenti nei loro stili di vita. Quello che ricerchiamo entrambi nelle nostre comunità è la gioia». **Valerio Neri, direttore generale Save the Children**

«In un mondo ideale il tema centrale non è il risparmio ma il guadagno. E il guadagno in termini di sviluppo complessivo della persona vale ben più degli 8 euro che il Ssn risparmierebbe introducendo una strategia di prevenzione sull'obesità. Occorre riportare al centro dell'attività motoria tre sistemi: le autonomie, le competenze e le relazioni degli individui. Una tale proposta promuove il piacere della pratica sportiva e la rende parte integrante della sua vita». **Fabio Lucidi, psicologo**

L'ALLARME DI SAVE THE CHILDREN: «ANCHE L'ALIMENTAZIONE È A RISCHIO»
LE FAMIGLIE TAGLIANO LO SPORT PER I FIGLI:
UNO SU QUATTRO A CASA PER COLPA DELLA CRISI



IL FASO
IN ITALIA circa un bambino su quattro (23%) non pratica sport nel tempo libero. Nel 28% dei casi la rinuncia è determinata dalle difficoltà economiche in cui versa la famiglia: un dato in aumento (+13%) rispetto al 2012. In generale, il 73% dei giovanissimi italiani trascorre il proprio tempo libero in casa e non all'aperto con gli amici (27%) e, tra chi guarda la televisione, il 47% passa da 1 a tre ore al giorno in sua compagnia. Per gli spostamenti, invece, si predilige l'automobile (4 bambini su 10 si fanno accompagnare anche se i tragitti sono brevi), pochi vanno a piedi (24%; erano il 30% nel 2012) o in bici (9%; 11% nel 2012), e il consumo di frutta e verdura, seppur diffuso (7 bambini su 10), è in calo. Sono i dati sullo stile di vita di bambini e ragazzi italiani secondo la ricerca svolta da Ispos per Save the Children e Mondelez in Italia e presentata ieri a Roma.

«I bambini e i ragazzi italiani stanno troppo

fermie e mangiano male - ha commentato il direttore generale di Save the Children Italia, Valerio Neri - la situazione è grave ed è peggiorata anche a causa della crisi. Ciò ci deve preoccupare tutti».

Ieri l'ong, assieme a Mondelez International Foundation e in partnership con Centro sportivo italiano e Unione italiana sport per tutti, ha rilanciato per il 2014 il progetto «Pronti, partenza, via!» per favorire la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini nelle periferie di 10 città. Finora, sottolinea Save the Children, in tre anni di attività, sono state coinvolte 70 mila persone e sono state recuperate 10 aree sportive e verdi.

Dalla ricerca Ispos, inoltre, emerge che rispet-

to al 2012 sono aumentati del 2% i ragazzi che non fanno attività sportiva nel tempo libero. Il 35% dei genitori motiva la scelta con la mancanza di interesse dei figli nei confronti dello sport, il 28% con il costo eccessivo delle strutture. Il 39% dei ragazzi (32% nel 2012) assegna invece scarsa rilevanza alla pratica motoria e il 9% dice di non farla a scuola perché nel 39% dei casi (29% nel 2012) manca uno spazio attrezzato. Anche i giovani liguri, rientrano nella media e risultano sempre più sedentari. Il 20% circa, infatti, non fa attività fisica mentre il 65% passa il proprio tempo libero a casa.

Per quanto riguarda infine la corretta alimentazione, due genitori su tre (64%) dichiarano di conoscere le regole alimentari di base, tuttavia, si registra una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che mangia frutta e verdura a ogni pasto (35% a fronte del 37% nel 2012) o una volta al giorno (35% contro il 39%) e aumentano coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana (31% contro il 24%). Il 9% dei ragazzi non fa mai colazione, ma - un aspetto positivo - in 9 famiglie su 10 persiste ancora l'abitudine di sedersi a tavola tutti insieme per cena.

ABITUDINI SBAGLIATE

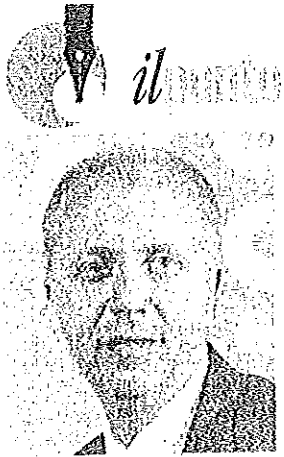
**Il 47 per cento
dei ragazzi passa davanti
alla televisione
tre ore al giorno**



**GIORNALE
RADIO SOCIALE**

Edizione di mercoledì 15 gennaio: Intervista a Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp, sulla conferenza stampa del progetto "Pronti, Partenza, via!"

Enti di promozione, finisce un'epoca e se ne apre un'altra



di Massimo Achini

Forse per gli Enti di promozione sportiva sta per finire un'epoca e se ne sta aprendo un'altra. Spieghiamo. Oggi in Italia gli Enti di promozione sono 15, che fanno "muovere" svariati milioni di persone, rappresentando così una quota importante del sistema sportivo nazionale. Tuttavia intorno ad essi c'è da sempre una sorta di alone di diffidenza, alimentato da un dubbio: "I numeri dichiarati dagli Enti saranno veri?". Siamo i primi a dirlo: in qualche caso sono davvero numeri "gonfiati". Il mondo degli Enti di promozione sportiva non è tutto uguale. Ci sono Enti (la maggioranza) che rappresentano realtà molto serie, riconosciute anche dallo Stato come Enti di finalità assistenziali, che svolgono sul territorio un'attività meravigliosa utilizzando lo sport come strumento educativo e sociale. Questi Enti si sporcano le mani ogni giorno portando lo sport nelle periferie umane e sociali, nei contesti più difficili e complicati, tra chi magari non ha "stoffa" ma ha ugualmente il pieno diritto di giocare, di crescere bene, di mantenersi in salute. Tutto il sistema sportivo italiano deve essere

orgoglioso del loro lavoro. Poi, purtroppo, ci sono anche Enti (pochi) che, invece, fanno la "tratta delle tessere", dichiarando attività più virtuali che reali, arrivando perfino a tesserare come sportivi i clienti di "ristoranti e pizzerie". È arrivato il momento di fare chiarezza. Lo chiedono gli stessi Enti seri, che hanno alle spalle una storia e una presenza sul territorio che parla per loro, i quali non ci stanno più a essere confusi in una sorta di "calderone" che mette insieme seri e meno seri. Serve una nuova stagione all'insegna della trasparenza. Bisogna cambiare marcia, abbandonare vecchie normative e abitudini, e pensare a nuove regole che obblighino ogni Ente di promozione a dichiarare e certificare in tempo reale le attività svolte sul territorio, in modo che siano misurabili e verificabili da tutti. Anche la "storica" rivalità tra Enti e Federazioni deve appartenere al passato, in nome della massima diffusione dello sport in Italia e del bene dei ragazzi e dei giovani. Se in Italia un ragazzo su quattro non fa sport, che senso ha fermarsi a litigare su chi siano i "titolari"

di questo o quel tesserato invece di mettersi a lavorare per recuperare i sedentari? Per cambiare bisogna cambiare le regole. Il regolamento degli Enti di promozione in vigore è vecchio e impreciso. Ad esempio, si contano le società sportive iscritte al registro del Coni, ma una società sportiva che ha mille tesserati e che svolge attività educativa con i giovani da decenni conta esattamente come un gruppo di ragazzi che si mettono insieme per giocare a calcetto per qualche settimana. Ora la Giunta nazionale del Coni ha deciso, con coraggio e senso di responsabilità, di approvare un nuovo regolamento entro marzo, che non sia fatto solo di norme, cavilli e burocrazia, ma sia la pietra d'angolo di una nuova stagione basata sulla trasparenza e la valorizzazione del ruolo educativo e sociale che gli Enti di promozione (come tante Federazioni) svolgono. La vera sfida è dare forza allo sport come strumento fondamentale per la salute e l'educazione dei cittadini. Su questo orizzonte si sta aprendo una stagione di grande speranza.

Giovedì
16 Gennaio 2014



Mario Pescante è uno storico dirigente sportivo. Ieri a Milano ha tuonato tre volte nel Consiglio del Coni tenutosi a Sky, poi nella presentazione del palinsesto olimpico di Sochi e con la stampa: senza retrocedere di un passo. Senza alcun ripensamento: anzi, accentuando i toni. Parte dal «terrorismo vero che fa le stragi e ci preoccupa» per arrivare «al terrorismo politico sotto i Giochi».

Affondo Attacca i governanti che «boicoteranno» la cerimonia d'apertura del 7 febbraio, in programma tre giorni dopo il suo intervento ufficiale nella Sessione del Cio: «Lo dirò anche lì, come si fa a boicottare l'Olimpiade? Lo sport, e lo dice la carta olimpica, fa rispettare ogni diritto umano e di espressione tutti i giorni, non solo ogni quattro anni: noi lottiamo ogni giorno sui campi. Questi contestatori intervengono, invece, solo per cavalcare la manifestazione, e non la prima volta: anzi è dal 1976 che assistiamo a queste proteste. No, non abbiamo bisogno di lezioni, noi sportivi. Chi si ricorda del Tibet? Eppure anche il parlamento italiano protestò poco prima dei Giochi di Pechino? E ricordate come fermavano la torcia olimpica di Torino? Anche la fiamma è diventata occasione di visibilità, ed infatti viene puntualmente bloccata. No, io non ci sto: lo sport deve reagire, io chiedo una tregua olimpica alla politica. Non ci sto agli Usa che portano 4 lesbiche solo per dire che i diritti umani sono

«Assurda la protesta gay contro Sochi»

calpestati in Russia. Che bisogno c'è?» insiste Pescante, che aggiunge: «No, non ce l'ho con la Concia che è una carissima amica ed è abruzzese come me, capisco perfettamente cosa sono i diritti, ma basta utilizzare l'Olimpiade come palcoscenico per fare proteste. Parlerò a Putin? Io penso a politici e sovrani che non verranno ai Giochi. Sopravviveremo lo stesso, se non verranno alla cerimonia. E meno male che 2700 anni fa si fermavano le guerre per fare le Olimpiadi: adesso ci sono gli atti individuali di terrorismo politico...ed è questo che dobbiamo combattere. Così si indebolisce il messaggio di pace: il movimento olimpico sopravviverà al

boicottaggio: nessun Paese è inattaccabile». In serata all'agenzia americana *Ap* ha precisato: «Non ce l'ho con i gay ma con la politica che strumentalizza lo sport».

Sicurezza Giovanni Malagò ha parlato di sicurezza e dei contatti col premier Enrico Letta per la partecipazione a Sochi di un rappresentante di governo: «Ne abbiamo parlato, Letta ha ricevuto una lettera dal presidente del Cio, Bach. La sua presenza è legata ad una serie di suoi impegni in concomitanza. Se non potesse, in alternativa, lo chiederemo al ministro Delrio con il quale abbiamo ottimi rapporti. Il governo italia-

no comunque, porta il massimo rispetto per l'Olimpiade. La sicurezza per chi sarà a Sochi? Siamo arrivati a 42 mila agenti, io mi confronto con il Cio costantemente: sarà un'Olimpiade molto sicura e forse esageratamente blindata per ovvii motivi, bisognerà stare attenti a ciò che succede nelle zone limitrofe. Comunque questo tema è sempre più all'ordine del giorno: Londra 2012 è stata un gran successo ma il budget fu aumentato in modo impressionante nell'ultimo anno per sopportare dei costi sulla sicurezza. Argomenti di cui si dovrà tener conto per chi si deve candidare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DELLO SPORT | GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

Scalfarotto: «Il premier mandi la Concia a rappresentare il governo»

Non mancano le reazioni anche forti alle parole di Mario Pescante: «Pescante tratta con grande disinvoltura e minimizza questioni drammatiche legate alla dignità delle persone. In Russia esistono leggi liberticide che vanno contro quel senso dell'umanità che ogni persona e sportivo dovrebbe avere». Lo dice Ivan Scalfarotto, deputato Pd impegnato per i diritti di gay e lesbiche. «Pescante non ha usato parole di saggezza e lo invito a riflettere. Se lui ritiene di attaccare gli Usa e non la Russia qualifica la sua posizione su questo tema, ma gli italiani e le persone di buon senso sapranno trarre le loro valutazioni.

Gli Usa hanno preso una posizione forte di uguaglianza rispetto ai valori dello sport. Pescante dovrebbe applaudire Obama invece di parlare di terrorismo politico». Scalfarotto ha chiesto al premier Enrico Letta che l'Italia sia rappresentata a Sochi da Anna Paola Concia, in prima linea nella lotta per il riconoscimento dei diritti di gay e lesbiche. Anche Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, reagisce alle parole di Pescante: «Gli atleti italiani che saranno impegnati a Sochi dovrebbero dissociarsi dalle dichiarazioni di Pescante. Che offende non solo il rispetto dei diritti dei gay ma anche ciò che lo sport può

rappresentare nel rispetto dei diritti civili e umani. Forse vorrebbe che a Sochi non si esprimesse in modo simbolico e democratico il dissenso verso l'aberrante legge anti gay di Putin come per esempio ha deciso di fare il Presidente Usa Obama. Invece Pescante attacca Obama e difende Putin. Roba da matti».

Il no di Maler Hermann Maier olimpionico austriaco boicoterà Sochi per protesta contro la politica omofoba del presidente russo Vladimir Putin, mentre Marcel Hirscher gareggerà ma «non sarà un piacere».

La serie B propone

Pugno duro difensori civici e tutor contro le scommesse

ROMA — (a. rav.) Da una parte l'inasprimento delle pene: «Ho la sensazione che troppi di quelli che hanno sbagliato siano ancora in gioco. Se si viene trovati positivi all'antidoping per la seconda volta si viene squalificati a vita: per le scommesse dev'essere lo stesso — è la convinzione del presidente della Lega di B Andrea Abodi —. Inoltre ho chiesto al capo della polizia Alessandro Pansa l'inasprimento delle pene per la frode sportiva, che prevedano anche il sequestro dei beni». Dall'altra il lavoro di prevenzione, che comincia con la formazione dei dirigenti (i team manager che devono diventare tutor dei giocatori, «perché chi vive il calcio sa distinguere gli errori dai casi dolosi») e dei calciatori (soprattutto i più giovani, dai 16 ai 19 anni). Poi l'istituzione di figure come il difensore civico per raccogliere segnalazioni su casi anomali, la sottoscrizione di patti di integrità e persino la possibilità di denunciare anonimamente. Sono alcune delle proposte emerse nel corso dell'incontro formativo organizzato a Roma da Lega di B e Transparency (agenzia internazionale che si occupa di corruzione) per limitare il fenomeno delle partite truccate. In platea dirigenti e capitani delle squadre di B. Altri incontri si svolgeranno a Palermo, Brescia e Roma. «La conoscenza dei regolamenti è il primo passo per arginare il fenomeno — spiega Giovanni Colombo di Transparency —. Poi vogliamo intervenire sul terreno fertile alle combine, che comincia con la tolleranza alle scommesse». Abodi ha chiesto a Simone Farina, il giocatore che ha denunciato una combine, di far parte del comitato etico della B. «Ce lo siamo fatti scappare, dobbiamo rimediare».

Rai senza le Olimpiadi Sochi su Sky in chiaro

MASSIMO SOLANI
MILANO

giovedì 16 gennaio 2014 l'Unità

VENTIDUE GIORNI ANCORA E LA FIAMMA OLIMPICA SI ACCENDERÀ SUL CIELO DI SOCHI per quelli che in Italia passeranno alla storia come i primi Giochi senza televisione pubblica. Per la terza volta dopo Vancouver e Londra, infatti, sarà ancora Sky a farla da padrone in esclusiva per gli abbonati con la diretta integrale di tutti gli eventi dei 17 giorni olimpici. La novità questa volta, però, è che la tv satellitare di Rupert Murdoch porterà sugli schermi di tutti gli italiani le gare di Sochi attraverso il canale del digitale terrestre Cielo. «Forse un anno avremmo fatto di tutto per non farlo — ammette l'ad di Sky Andrea Zappia — ma oggi siamo pronti». Fallita la trattativa con la Rai per la cessione dei diritti in chiaro, infatti, Sky ha deciso di fare in proprio. Così, persa la Formula 1 e gran parte dei mondiali di calcio, ora la Rai è costretta a fare a meno (come nessun altro servizio pubblico in Europa) anche dell'evento clou degli sport invernali. Una scelta che ha suscitato vivaci polemiche. «Sono subissato di lamentele — ha spiegato nei giorni scorsi Paolo De Chiesa, una delle voci storiche dello sci in Rai — ho suggerito di indirizzarle all'azienda e non a me». Spento il servizio pubblico, che dovrà limitarsi ad un'ora al giorno di highlights dopo le 22:30, per seguire Giuliano Razzoli, Carolina Kostner, Armin Zöggeler e gli altri azzurri a caccia di medaglie in Russia, bisognerà affidarsi a Sky, che per l'occasione si è fatta in due. Da una parte la copertura totale in diretta con 5 canali dedicati, 560 ore di diretta, gli approfondimenti quotidiani e una squadra di commentatori capitanata da Alberto Tomba, dall'altra le 100 ore di diretta su Cielo in chiaro e per tutti. «Senza Sky le Olimpiadi in Italia non si sarebbero neanche potute vedere — commentava ieri il presidente del Coni Giovanni Malagò — su questo occorrerebbe fare un riflessione tutti». E per testimoniare il proprio ringraziamento, ieri il Coni ha voluto portare nella sede milanese di Sky la riunione del consiglio nazionale. Presente anche Mario Pescante che, da membro del Cio, ha polemizzato con la scelta del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama di «boicottare» la cerimonia di apertura dei Giochi in polemica con le leggi omofobiche di Vladimir Putin. «Oltre al terrorismo classico — ha attaccato — esiste anche il terrorismo politico: è assurdo che un Paese invii in Russia quattro lesbiche solo per dimostrare che i diritti dei gay sono calpestati. Le Olimpiadi andrebbero lasciate fuori da tutto questo».

Venezia Il passatempo gratuito nel locale. Ma per i vigili si tratta di «gioco d'azzardo»

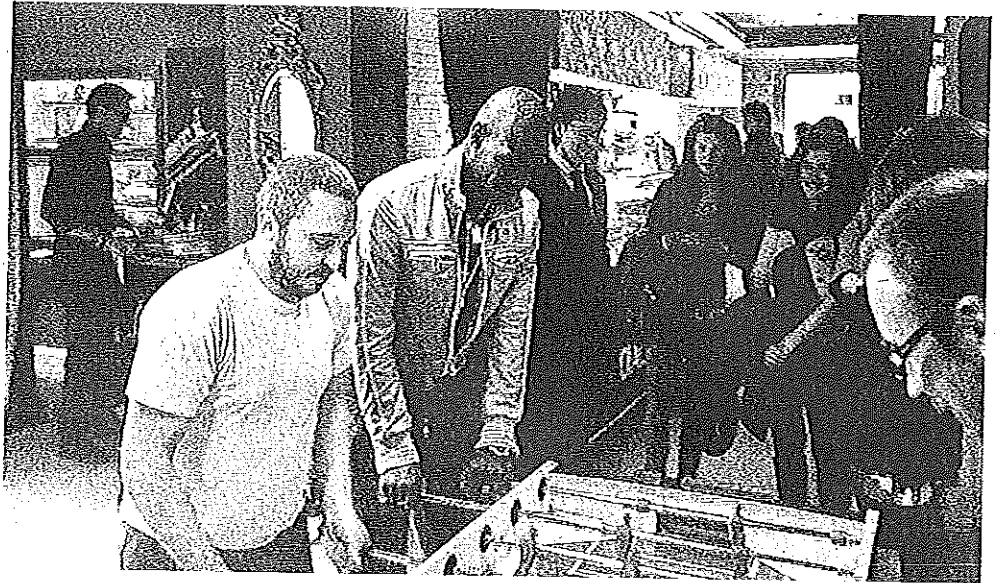
Rifiuta le slot, mette il calcio balilla

La beffa del barista premiato e multato

A quel calcetto si pregia di aver sconfitto Mario Balotelli. E grazie a quel calcetto il 5 aprile Stefano Ceolin, titolare del bar-ristorante «Il Palco» di Mestre, verrà premiato dal movimento Slotmob che lotta contro le dipendenze da videopoker. Intanto però, per lo stesso calcetto, dovrà pagare 1.400 euro di multa: la Polizia municipale di Venezia lo considera infatti un gioco d'azzardo, come le slot machine, e gli contesta la mancanza di una licenza. «Non è vero, ma ormai la burocrazia ha avviato il suo corso e non si può fermare», si lamenta Ceolin.

Il paradosso burocratico in cui è finito nasce per altro da un dissidio (quasi metafisico) sulla natura del calcio balilla: è o non è — appunto — un gioco d'azzardo? Tutto inizia a marzo 2011, quando il ristoratore decide di installare il calcetto «per svagarmi quando non sto in cucina e per far divertire i clienti». Gratis, e il punto è fondamentale. Tra di loro, proprio in quel periodo, c'è anche l'attaccante della Nazionale Mario Balotelli: «Abbiamo fatto una partita e ho vinto io», si concede una digressione Ceolin. «Prima di comprare il biliardino ho chiesto informazioni ai responsabili dell'Ufficio del Commercio di Venezia-Mestre: vengono sempre a pranzo da me perché la sede è qui vicino — racconta —. Mi hanno detto che se era "a palline libere", gratis cioè, non avevo bisogno di permessi. Allora l'ho preso». Se non si paga per usarlo, insomma, il calcetto non è un gioco d'azzardo. Questo almeno per la burocrazia.

«Secondo Slot mob, che uni-



Con Balotelli il calciatore del Milan durante una sfida con Ceolin (a destra) nel marzo 2011

Il personaggio



Il locale

Stefano Ceolin, 44 anni, proprietario del bar-ristorante, «Il Palco» di Mestre. Verrà premiato da Slotmob il 5 aprile perché sostiene il gioco pulito, anche grazie al calciobalilla installato nel locale. Considerato però gioco d'azzardo dai vigili di Venezia che lo hanno sanzionato

sce varie associazioni (da Libera di Don Ciotti ai Focolarini), non lo è mai — assicura Ceolin —. Anzi, i loro esperti lo ritengono perfetto per contrastare i "giochi di morte", videopoker e simili. Io alle slot ho detto no e per questo, oltre che per le mie attività culturali, mi premieranno al convegno che terranno il 5 aprile in città». I vigili urbani a fine marzo di due anni fa non sono stati dello stesso avviso. «In una delle numerose visite che mi hanno concesso, secondo me per fare cassa — polemica — mi hanno contestato la mancata licenza». Ceolin si è armato dei moduli per i permessi ed è andato al comando: «Sui fogli c'è la casella solo per i giochi "a moneta, a gettone, ovvero affittati a tempo" — spiega —. A quel punto anche loro mi hanno dato ragione, consigliandomi di fare ricorso al prefetto». Così è stato.

Ma a dicembre il ricorso è stato respinto «per non aver addotto ragioni sufficienti» e «con la maggiorazione della multa e l'indicazione di rivolgersi al giudice di pace per un eventuale ulteriore ricorso in carta semplice», dice Ceolin. «Io l'ho fatto ma solo dopo ho scoperto che avevano sbagliato: il ricorso non poteva essere "in carta semplice", cioè senza avvocati. E quindi so che lo perderò: dovrò pagare», dice, rispolverando la laurea in Legge. «Non è che penso di essere perseguitato. Credo che la mia storia rifletta il pantano in cui siamo finiti. Ma sono ottimista: questo Paese riuscirà a cambiare», assicura. Intanto continua a giocare al suo calcetto. Lo farà anche al convegno del 5 aprile, su richiesta di Slotmob, in nome del «gioco-pulito».

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi popolari.

Così la A può risalire

Perché domenica scorsa Torino-Fiorentina, alle ore 12.30, ha riempito l'Olimpico più di Torino-Juve e di Torino-Inter? Perché Atalanta-Catania, due ore e mezza dopo, ha avuto pressoché lo stesso numero di spettatori di Atalanta-Inter? Risposta: perché Torino e Atalanta hanno abbassato i prezzi dei biglietti. E così si spiegano i 21.258 spettatori di Torino-Fiorentina e i 16.000 di Atalanta-Catania. All'Olimpico di Torino curve a 10 e 15 euro (5 euro i ridotti), distinti e tribuna a 25 euro. A Bergamo, addirittura, curve a 5 euro, tribune a 15 euro con la formula «paghi uno, prendi due» e il biglietto di Atalanta-Cagliari in omaggio. Sempre domenica, la Curva Sud milanista ha disertato in massa la trasferta di Reggio Emilia per Sassuolo-Milan. Motivo? Il costo del biglietto della curva: 35 euro. «Mica andiamo a rubare», hanno detto gli ultras che hanno quindi preferito andare a vedere il derby Primavera a Interello. Anche il tifo più caldo deve fare i conti con la crisi.

Il peso della crisi Ecco quindi che la formula dei biglietti low cost a Torino e Bergamo ha riscosso un successo immediato. Mentre i 35 euro per una curva a Reggio Emilia hanno fatto stare a casa un bel po' di gente. Così, dopo tanti studi e inchieste sulla fuga di pubblico dai nostri stadi, forse si è trovato un rimedio per arginare l'emorragia di gente, passione e colore. Il più facile e concreto dei rimedi: abbassare i prezzi. Per anni ognuno ha detto la sua. Colpa della violenza (ma se dall'80 al '90, gli anni del tifo violento, c'era sempre il tutto esaurito dalla A alla C...), colpa della mancanza di campioni, colpa della tv, colpa delle scommesse, colpa degli scandali, colpa dei bagni sporchi. Forse, più banalmente, uno dei problemi, se non il problema, sono proprio i soldi che mancano. La passione invece c'è ancora: con ingresso gratuito, un allenamento del Napoli al San Paolo è stato recentemente seguito da 15.000 persone. Semmai, visto che si chiamano le famiglie allo stadio, qualcuno ha mai fatto due conti? Se papà, mamma e due figli vogliono passare una domenica insieme alla partita devono spendere circa 200 euro per biglietti di fascia media.

Fuori dall'Italia Andiamo a esempi concreti. Guardiamo che cosa succede all'estero. Quando si parla di tifo, i modelli europei di riferimento sono due. Quello inglese e quello tedesco. All'opposto su tutto, ma entrambi vincenti visto che gli stadi della Premier sono pieni per il 92% dei loro posti e quelli della Bundesliga arrivano addirittura al 93% (dati 2011-12). In Inghilterra lo stadio è diventato un luogo ormai orientato verso i ricchi. La punta massima si raggiunge all'Emirates: il costo minimo di un abbonamento dell'Arsenal è pari a 1.182 euro. Più fortunati i tifosi del Manchester City: l'abbonamento più economico costa l'equivalente di 360 euro. Il Chelsea è una via di mezzo: si va da un minimo di 714 euro a un massimo di 1.500 euro per avere diritto a un posto allo Stamford Bridge per le 19 partite di Premier del 2013-14. In Germania si percorre invece una

I salari medi netti nel nostro Paese sono più bassi rispetto a quelli della Germania. Eppure in Bundesliga i biglietti sono più economici

strada opposta. Si va verso la gente. E così un abbonamento in curva all'Allianz Arena costa solo 140 euro. Sì, proprio così, il Bayern a poco più di 8 euro a partita. Spendendo 190,50 euro (o 229,50 euro con il pacchetto che comprendeva anche le tre gare del girone di Champions) è invece possibile entrare per un'intera stagione nella mitica curva del Borussia Dortmund, fare parte del muro giallo dietro la porta. Anche come prezzi massimi, il modello tedesco è decisamente onesto: 750 euro l'abbonamento di Kategorie 1 al Bayern, 690 euro quello del Borussia Dortmund.

A casa nostra L'Italia, a livello di prezzi degli abbonamenti, si pone a metà strada tra Germania

e Inghilterra. Un abbonamento di curva a San Siro (secondo anello blu o verde) costa 200 euro. Allo Juventus Stadium il costo sale a 410 euro. Guardando ai posti più costosi, sia a San Siro (2.000 euro l'abbonamento per la poltroncina rossa) sia allo Juventus Stadium (1.300 euro l'1° Centrale) siamo addirittura a livello dei club inglesi. Se allo Juventus Stadium la formula funziona, con il tutto esaurito garantito da una squadra da record (dato non trascurabile) e da una capienza di 41.000 posti, la metà di San Siro, tutte le altre realtà italiane lo scenario è spesso quello di uno stadio desolatamente vuoto per metà, come confermano le statistiche (stagioni 2011-12) che danno i nostri stadi di Serie A pieni solo per il 55% della loro capienza.

Potere d'acquisto Restando in tema di soldi, fondamentale confrontare il salario medio netto in Italia (18.417 euro) con quello in Germania (24.169) e in Gran Bretagna (28.512). Allora capisce che concedersi una partita da spettatore San Siro può diventare un lusso (altro che famiglie allo stadio), mentre anche il salatissimo Emirates può essere alla portata di un lavoratore inglese. E sfugge ancora di più il motivo di una differenza di prezzi così marcata (a nostro sfavore tra Bundesliga e Serie A, visto che un tedesco guadagna mediamente 5.752 euro più di un italiano). Il modello tedesco insegna che bisogna rispettare i tifosi, metterli al centro del progetto, farli sentire voce importante. Il Bayern ha recentemente comprato i biglietti del settore ospiti a l'Emirates in vista della prossima sfida di Champions con l'Arsenal. Un'operazione da 90.000 euro per pagare i ticket a prezzo inglese (75 euro) rivenderli a 45 euro, scontati, ai propri tifosi. In possibile pretendere tanto, ma Torino e Atalanta con la politica dei prezzi bassi in campionato hanno gettato un sasso nello stagno.

GLI ULTIMI DATI SULLE PRESENZE IN A

All'andata 23.740 spettatori di media: +1,5% sul 2012-13

■ Nel girone d'andata la media spettatori in Serie A è stata di 23.740 a partita: +1,5% rispetto all'anno scorso, +3% sul 2011-12. Proiettato a fine stagione, secondo il centro studi Lega, il dato farebbe registrare un aumento di oltre il 5% rispetto al 2012-13. Inter-Juve al top con 79.343 presenze. In pay tv audience media a turno di 9,2 milioni. Juve-Roma la più vista con 3,9 milioni.

“Un anno di e-mail inquina come 300 chilometri in auto” ecco i veleni che non t’aspetti

Dagli sms agli hamburger, la mappa dei nuovi nemici dell’ambiente

CORRADO ZUNINO

ROMA — Ogni cosa che facciamo inquina. Ogni cosa, respira, contrarre un mutuo, lascia un’impronta di anidride carbonica sul mondo. Dice Mike Berners-Lee che se andiamo avanti così serviranno due mondi già nel 2050. Ma se da una parte farsi prendere dallo sconforto produce in sé Co2, dall’altra l’ambientalista inglese è convinto che si potrà vivere su una terra a basse emissioni solo disegnando su misura la propria vita ambientale senza proflui di precetti, né tentativi di respirare meno. Con una puntigliosità tutta anglosassone l’esperto di “carbon footprinting” ha scelto di offrire esempi consapevoli e nel suo libro — “L’impronta”, Edizioni Terre di mezzo, 15 euro — ha misurato la quantità di emissioni prodotte da 106 oggetti e sistemi: una e-mail, una guerra. Ogni cosa ha il suo peso specifico e la sua responsabilità e, comunque, «l

“A questo ritmo nel 2050 avremo bisogno di due pianeti per sopravvivere”

cambiamento climatico è una questione seria, è causato dall’uomo e possiamo affrontarlo».

Anche una e-mail inquina, si diceva. E così il libro “L’impronta”. Inquinano di più, tuttavia, gli amici-lettori dell’autore inglese che, per aiutarlo, hanno prenotato il volume da Amazon: il grossista mondiale di cultura, spostando tonnellate di cultura dai suoi ipermagazzini, produce tanta anidride carbonica. Se un anno di e-mail inviate da ciascuno di noi garantisce anidridi pari a 300 chilometri in auto, una singola mail con un noioso allegato “pesa” sul mondo dodici volte tanto una semplice comunicazione. E allo-

ra? «Se avete l’abitudine di scrivere e-mail mettendo in copia diverse persone solo per poter dire di averle informate, l’impronta di carbonio vi dà un’altra buona ragione per smettere di farlo».

Un individuo sobrio produce

10 tonnellate l’anno di anidride, ma la metà di quell’inquinamento lo regala all’umanità al primo viaggio intercontinentale. Fare 11 volte la tratta Londra-Hong Kong, e qui i sensi di colpa salgono, significa condannare a morte un si-

mile in qualche parte del mondo. L’impronta di carbonio lasciata da un’automobile non comprende solo le emissioni del tubo di scappamento, ma anche quelle generate dall’estrazione, dalla spedizione, dalla raffinazione e

dal trasporto del petrolio, dalla fabbricazione dell’auto, dalla sua manutenzione. Milleseicento chilometri con un mezzo a consumi medio-alti rilasciano 800 chili di Co2 e pure un Intercity lascia forti impronte. Quasi niente una bici pieghevole. Guardare 12 ore la tv inquina poco, anche perché poi non avremmo tempo per fare altro (esalando anidridi). La lucetta rossa accesa inquina un minimo: «Spegnete l’interruttore tv se potete», dice Berners-Lee, «ma non ne siate ossessionati».

Poi ci sono le sorprese, e i luoghi comuni sfatati. La cosa migliore è lasciare che sia l’aria ad asciugare le nostre mani appena lavate. Se le gocce che corrono nell’incavo proprio ci danno fastidio, meglio usare un potente asciugatore da autogrill (il Dyson Airblade che spinge l’aria con più forza senza riscaldarla) piuttosto che un asciugamano di carta, tre volte più inquinante. Una doccia elettrica è più impattante del bagno, meno se alimentata a gas. D’altro modo per le tre persone di famiglia l’autore usa la stessa acqua nella vasca: «Chi si è rotolato nel fango entra per ultimo». Già, «molti di noi potrebbero dimezzare le quantità di carta igienica senza incorrere in alcun effetto collaterale». Per intiepidire il latte meglio il bollitore della pentola sul fuoco. Lavare i piatti con il getto freddo è senza emissioni, ma è preferibile la lavastoviglie a 55 gradi che molta acqua calda per molti minuti a mano.

Un cheeseburger? Inquina come trenta chilometri in treno. Mike Berners-Lee offre i cibi di stagione mese per mese, indica le nove cose da fare, ma ricorda che bisogna avere senso delle proporzioni. Perché noi non ci asciughiamo le mani, infiliamo tutta la famiglia insieme in vasca, mangiamo tante banane, meglio se deformi, e poi arriva un mondiale di calcio (quello in Sudafrica) e da solo mette in circolo 2,8 milioni di tonnellate di Co2.

la Repubblica

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014

L'altra finanza

LA CRISI E GLI INVESTIMENTI BUONI

0,5

Punti percentuale
Parte di quanto raccolto, fra 0,5 e 1,1
va a titolo gratuito a una realtà speci-

La nuova solidarietà cresce con i social bond

Prestiti d'ispirazione anglosassone sempre più diffusi

di Paolo Bricco

«Milano è una città provata dalla crisi. In Via Padova 36, l'indirizzo che dà il nome al nostro progetto di housing sociale, ci saranno venti appartamenti a prezzi calmierati per italiani e stranieri. Più un pensionato. E dei negozi etnici. Per costruirlo, servono sei milioni di euro. Oggi non sono pochi. Come li potremmo trovare? Il social bond è una buona opzione».

Maria Grazia Campese, presidente della Cooperativa Spazio Aperto Servizi (gruppo Cgm), cita uno dei luoghi simboli della Milano dell'immigrazione - italiana e straniera - e ricorre al vocabolario anglicizzante - il tecnicismo del social bond - per descrivere un progetto che cerca di calare gli strumenti finanziari più sofisticati nella realtà italiana. Nel progetto di Via Padova 36 il gruppo Cgm ha come partner la Fondazione Cariplo, la Fondazione Housing Sociale e il Fondo Immobiliare Polaris. La giovane dirigente del Terzo Settore ha in mente di provare a farlo rientrare nel finanziamento a medio-lungo termine a favore di Cgm, "collaterale positivo" di un social bond da 17,5 milioni di euro collocato da Ubi Banca a novembre.

La comunità nazionale, esausta ma non anchilata dalla durezza economica e morale della recessione, prova a percorrere nuove strade, di fronte a uno Stato e a una amministrazione pubblica che ogni giorno hanno minori risorse e che soprattutto hanno esaurito ogni rivolo di forza progettuale. «In questo caso - osserva Campese, allieva del teorico dell'economia civile Luigino Bruni - il social bond è l'adattamento alla nostra realtà del social impact bond anglosassone».

Nel contesto anglosassone - dove questo strumento è fiorito negli ultimi cinque anni - il pivot del social impact bond è un ente pubblico. L'obiettivo è la realizzazione di un programma in grado di generare risparmi per la collettività. L'intermediario finanziario identifica gli investitori interessati a sottoscrivere il prestito obbliga-

zionario, il cui rendimento è collegato al raggiungimento dei risultati sociali previsti. Niente riduzione del ritorno al crimine dei carcerati, quando escono di prigione? Nessun aumento del tasso di occupazione? Niente rendimenti.

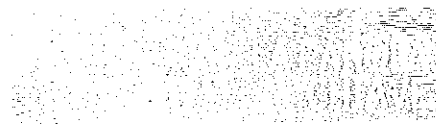
Diversa la versione italiana. Da noi prevalgono una mentalità avversa al rischio finanziario e una struttura socioeconomica - e anche psicologica - bancocentrica. In questo caso il social bond è un prestito obbligazionario emesso dalla banca in cui il rendimento è garantito e non è, in alcun modo, collegato al conseguimento di obiettivi. Il sottoscrittore sa però che una quota della cifra raccolta dalla banca, tipicamente fra mezzo punto e un punto percentuale, finisce a titolo gratuito a una realtà specifica. Oppure sa che, alla raccolta obbligazionaria, è connessa l'intenzione di attivare un plafond di prestiti a un ente particolare o a tutto il Terzo Settore.

Nel nostro Paese il mercato dei prestiti obbligazionari a sfondo sociale sta crescendo. La fine dell'anno scorso è stata vivace. Intesa Sanpaolo ha emesso a dicembre il primo titolo obbligazionario "serie speciale Banca Prossima", 50 milioni di euro a cinque anni destinati a finanziare - tramite appunto Banca Prossima - realtà del non profit laico e religioso a tassi agevolati. Su 50 milioni la raccolta effettiva è stata di 40 milioni. Il sottoscrit-

tore ha rinunciato a un punto rispetto a un analogo bond di Intesa, sapendo però che il denaro sarebbe andato in prestito a realtà del Terzo Settore con un tasso inferiore dell'1,2% rispetto allo standard. «Il gruppo - sottolinea l'amministratore delegato di Banca Prossima, Marco Morganti - ha autorizzato emissioni sociali per altri 260 milioni di euro. Nella versione italiana dei social bond, preferiamo l'opzione più universalista: tanti soldi raccolti, tanti a tutto il Terzo Settore. In questi primi giorni dell'anno abbiamo già attivato linee di credito per 5 milioni di euro. Sa quale è la percentuale di sottoscrizione da parte di semplici cittadini? Il cento per cento. Sono 2.650 italiani, tutte persone comuni. Esa, su 40 milioni, quanti sono stati sottoscritti al Sud? Undici milioni».

Nello scorso novembre la Cassa di Risparmio di Rimini ha emesso un bond a favore di San Patrignano, 15 milioni di euro a tre anni, lo 0,6% dei quali (90mila euro) destinato a costruire nuove residenze per l'accoglienza. A ottobre dell'anno scorso, San Patrignano aveva già beneficiato di un social bond da 20 milioni di euro a due anni emesso da Ubi Banca, che ha dato a titolo gratuito alla comunità lo 0,5% (100mila euro) per rifare il suo canile e per sviluppare un programma di pet therapy.

Il gruppo Ubi Banca è, in Italia, l'istituto che ha il progetto sui social bond più strutturato. Finora ne ha collocati 41, per un controvalore di 437 milioni di euro. I contributi a titolo di liberalità sono stati pari a due milioni e 188mila euro. Due emissioni sono state collegate all'attivazione di specifiche linee di credito. Su 41, 24 sono andate sul mercato nel 2013. Un numero non troppo dissimile è previsto per quest'anno. «Abbiamo avviato queste attività per primi già due anni fa - nota Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca - chiudendo sempre le sottoscrizioni in anticipo rispetto ai tempi stabiliti. E, questo, testimonia il forte coinvolgimento dei cittadini verso iniziative innovative di partnership pubblico-private, in grado di sostenere progetti concreti di sussidiarietà».



Social bond

«È un prestito obbligazionario emesso dalla banca in cui il rendimento è garantito e non è collegato al conseguimento di obiettivi. Il sottoscrittore sa che parte della cifra raccolta va a titolo gratuito a una realtà specifica.»